

Adoratori in spirito e verità

■ riflessioni di don Giorgio



Foto: Foto Mercato s.a.s

È stato bello ascoltare le prime impressioni di chi passava e metteva dentro il naso per curiosare o farsi un'idea della chiesa dopo settimane di impalcature che nascondevano i lavori che alacrememente fervevano.

“Sembra più grande!”; “Che luminosa!”; “Avete aperto il soffitto?”; “Come fa ad entrare la luce dall'alto?” ...

Ma la più semplice ed immediata è stata anche l'esclamazione più coinvolgente: “Che bella!”. Quasi un coro all'unisono, ma soprattutto una lode che saliva al cielo.

Confesso che ho avuto un certo timore nel prendere la decisione di mettere mano per coprire il cemento armato. Certo, finché si parla, si congetture, si ascolta...; finché si fanno progetti sulla carta, si sentono consigli, ci si affida ad esperti (e tutti con tante e probabili verità!),

è una cosa relativamente semplice, ma quando devi decidere di cambiare, anche radicalmente, l'aspetto a una struttura nata in un certo modo e di stravolgerne la visuale... ti tremano un po' le gambe.

In verità sono stato sempre ben accompagnato e orientato: la competenza dell'architetto Nicola Cacciatori mi ha sempre rassicurato che l'intervento sarebbe stato importante e di sicuro esito positivo. Il consiglio economico e il consiglio pastorale, sempre coinvolti nelle fasi di studio e preparazione, hanno reso presenti le persone e garantito scelte di compartecipazione. E poi tanta gente sempre pronta a sollecitare una decisione e a confermare che: “è ora di fare qualcosa”.

Ho sempre preso molto seriamente anche le obiezioni di chi riteneva che non si dovesse intervenire dato che la chiesa “nuova” era nata in quel modo e che esprimeva un'ar-

chitettura tipica e dunque “bella” in se stessa. Ringrazio anche costoro e, se necessario, mi scuso di non averli ascoltati.

L'idea di fondo che da sempre mi ha guidato, sin dalle prime celebrazioni presiedute a S. Maria Maggiore, è stata quella di ricercare un'unità tra le “due” chiese. Le sentivo troppo staccate: la chiesa “vecchia” e la chiesa “nuova”. No!

La chiesa è **una** e così dobbiamo sentirla e viverla. Un transetto con la sua navata!

In questo senso ci siamo mossi quando è stato costruito il nuovo **altare**: è stato messo al **centro**, indicando che l'Eucaristia è il riferimento essenziale a cui converge la vita di chi crede e ha voglia di Pane; ed è il legame di una comunità che ha urgenza di unità.

Ed è pure spinti da questo obiettivo che siamo arrivati alla decisione

segue da pagina 1

di dipingere per armonizzare e ricercare un'unità che va al di là dell'architettura e ci impegna anche e soprattutto nei confronti della comunità intera, fatta da persone differenti, di diversa generazione, cultura, sensibilità, cammini... ma tutte tendenti verso un'unica fede, dono di un unico Padre. Ed ecco allora la nostra chiesa, casa di tutti, casa di fratelli, casa di uomini e donne, giovani e anziani, bambini e adolescenti, sani e ammalati, religiosi e meno, in ricerca embrionale o già avanzata... Tutti, tutti sentiamoci in famiglia e intorno a una mensa che è stata imbandita per una cena fatta di Pane fragrante, di Vino gioioso, di Parola da ascoltare che ci riscalda il cuore, di Fraternità che ci impegna.

Quando si entra, ci si senta accolti.

Dalla **Luce** innanzitutto! Anche se le tenebre possono in qualche modo aver oscurato l'animo e tante nostre relazioni, abbi la certezza che la Luce vince ed entra, come quella che viene dall'alto, dal grande lucernario che "squarcia" i muri senza permettere zone d'ombra. Vien sempre dall'Alto la Luce che dà la vita contro ogni morte e le sue inevitabili forme.

E Dio la vuole sempre e la promuove la **vita**, la tua, la mia: vita semplice, quotidiana, fatta di fatiche e gioie, di speranza e incomprensioni, di lavoro e di bontà, di chiusure e immense generosità... Il Signore la conosce bene perché è diventata pure sua la nostra vita, tanto da passarci dentro e immergersi come ogni "figlio di donna". Pensa che l'ha resa storia di salvezza proprio perché fatta propria e amata totalmente.

Come non mettere le rappresentazioni di questa **storia** come complemento del lavoro fatto? Non sono ornamenti i quadri appesi alle pareti, ma un "ricordo", che fa memoria di un cammino: di Dio e dell'uomo.

Ci farà bene lasciarci accompagnare dagli **artisti**, che di Mistero se ne intendono tanto da essere capaci di farcelo toccare e gustare, che ci prenderanno per mano e ci mostreranno l'essenza della fede, le loro devozioni, i grandi martiri che hanno dato testimonianza dei Vangeli; ci parleranno di Maria, Madre, donna di casa, Signora, Protettrice; ci condurranno dentro la famiglia di Gesù e ancora, ci spingeranno a salire fin sul monte dove il Maestro si trasfigurò. E se il bello è bello, anche il Signore si rallegrerà di ammirare nelle opere d'arte una vestigia del suo **Mistero** e ne troverà serenità e armonia.

Nel riappropriarci proprio il giorno di Pasqua del nostro luogo di culto, che va molto più in là e vale immensamente di più di un semplice edificio fino a farci intravedere e a diventare segno di lode al Padre che vuole adoratori in Spirito e Verità, riaffermiamo il nostro amore per il Vangelo che vuole trovar dimora nella nostra comunità per modellarla secondo la proposta di Gesù e poi rimetterci nella quotidianità dove fede e vita si riannodano in modo inscindibile e autentico.

Il grazie a Dio si confonde con quello che rivolgiamo a tutti i collaboratori e benefattori (se siamo riusciti a fare tutto senza lasciare debiti lo dobbiamo a varie persone sensibili e soprattutto alla defunta Castellani Lina e il fratello Antonio: stiamo ancora usufruendo dell'eredità elargita in favore della nostra Parrocchia).

Di cuore, che Dio benedica!

E in modo esagerato e smisurato arrivi alle care "puliziotte" e agli uomini di buona volontà (e di notevole forza!) che si sono prodigati per le pulizie e i ritocchi finali.

In diretta dal Consiglio Pastorale dell'11 aprile 2011

Lasciamoci guidare dalla Parola

Risulta dal Sinodo diocesano e dal lavoro portato avanti dai Vescovi del Triveneto che spetta ai consigli pastorali parrocchiali decidere il percorso di iniziazione cristiana secondo i bisogni della comunità; nell'assunzione del metodo "dei quattro tempi" sperimentato nella nostra parrocchia dove c'è stato un salto di qualità a partire dal momento che l'attenzione si è spostata dai figli ai genitori, i catechisti delle Elementari non lamentano grossi problemi: è scomparsa la figura tradizionale del catechista a vantaggio di una vera squadra che collabora attivamente con le famiglie. Per le catechiste delle Medie il cammino pastorale incontra tre spigoli: ci sono divergenze in merito al metodo e si fatica a lavorare insieme; le famiglie sono praticamente assenti e manca una vera relazione con i genitori; i ragazzi che si stanno rendendo autonomi si aspettano un catechismo diverso! La scelta di fondo della nostra comunità potrebbe essere di adottare un nuovo modello di iniziazione cristiana di tipo catecumenale con un "itinerario tradizionale" che si arricchisce di "cammini diversificati" e gli incontri potrebbero essere più coinvolgenti per i ragazzi sfruttando la realtà del territorio della diocesi. D'altro canto andrebbe recuperata l'unitarietà dei sacramenti dell'iniziazione per finalizzarli all'Eucaristia: non si inizia "ai sacramenti", ma "attraverso" i sacramenti riposizionando i 3 sacramenti dell'iniziazione cristiana secondo il corretto ordine teologico: battesimo, cresima e comunione per arrivare alla Domenica, "giorno del Signore" con al suo centro la celebrazione eucaristica: "la Chiesa nasce dalla Parola ascoltata, celebrata e vissuta". Come diventare una parrocchia missionaria sullo stile della comunità di Antiochia dove per la prima volta la fede scaturiva dalle relazioni tra persone diverse sullo stile propriamente cristiano dell'accoglienza? Urgono strategie di cambiamento, come sottolinea Fratel Biemmi: "il vero luogo dell'annuncio resta e sarà sempre di più lo spazio relazionale che i singoli credenti e la comunità nella sua organizzazione saprà creare". Questo aspetto decisivo chiama in causa un ripensamento di tutta l'organizzazione pastorale parrocchiale, più centrata sui programmi e sulle strutture che sulle persone. Chiede anche una revisione dei ritmi, dei pesi da dare al tempo, e infine chiede anche la nascita di nuovi ministeri." Infine bisognerebbe investire più risorse per i giovani in vista della nuova evangelizzazione. Ci dobbiamo dunque interrogare su che modalità adottare con i ragazzi del catechismo coscienti del fatto che rischiamo di perderli dopo la santa cresima, che cosa tenere e che cosa sfrondare nel percorso educativo. Bisogna fare discernimento secondo i criteri suggeriti dallo Spirito.

Anna Lonardi

H₂O RO

L'ACQUA NON SI VENDE

Anche se molti ancora non lo sanno saremo chiamati ad esprimere il nostro voto, tra il 12 e il 13 giugno di quest'anno, su due quesiti referendari relativi all'acqua. Già, questo bene sacro ed insostituibile, la cui tutela dovrebbe stare a cuore a chiunque si occupi di bene pubblico (a prescindere dagli schieramenti) diventa materia di scontro politico. Siamo noi, gente comune, che attraverso uno strumento principe della democrazia diretta quale è il Referendum, possiamo esprimere il nostro parere su un tema così "vitale". I primi due quesiti riguardano la questione dell'acqua, promosso dal Forum italiano dei Movimenti per l'acqua (e) che accomuna una miriade di associazioni, istituzioni e realtà locali.

Il primo referendum chiede l'abrogazione (cioè la cancellazione) dell'articolo 23-bis della legge 133/2008 e successive modificazioni, in particolare del cosiddetto "decreto Ronchi" che impone la privatizzazione del servizio idrico integrato entro il 31/12/2011. Intanto una precisazione: vediamo che si parla di servizi pubblici locali in generale, e non di sola acqua. Di fatto, però, tutta la discussione si concentra proprio sul servizio idrico (acquedotti, fogne, depuratori), perché per altri servizi (energia o trasporti) prevalgono normative specifiche di settore. Il nodo della faccenda è la gestione del servizio: pubblico, privato o misto? Tradizionalmente siamo abituati a pensare ai servizi pubblici come a servizi controllati e gestiti pubblicamente, cioè da enti locali, ma in molti casi non è più così da tempo: il controllo rimane pubblico, mentre la gestione viene affidata a privati nell'ambito di un progressivo percorso di apertura di questi servizi al mercato e al principio di concorrenza. La possibilità di scelta tra gestione pubblica e gestione privata spettava agli enti locali che spesso (ma non sempre) propendevano per la gestione pubblica. Che cosa cambia, allora, con l'articolo 23-bis oggetto del referendum? Cambia che le possibilità di scelta si riducono drasticamente perché vengono limitate a sole opzioni private o miste. Riassumendo, la norma oggi in vigore limita la possibilità di scelta degli enti locali e impone di fatto la preferenza per assetti privati. Un gestore privato, evidentemente, deve necessariamente seguire la logica del profitto e dell'incentivo al consumo dell'acqua, ed è naturale ritenere che ciò, oltre a determinare aumenti dei costi di fornitura non giustificati da un miglioramento del servizio, si ponga in contrasto con il principio dell'uso razionale delle risorse idriche. Il tutto viene motivato da un'applicazione della disciplina



comunitaria, cioè adeguandosi a quanto previsto dalla Comunità europea, ma in realtà si tratta di un'interpretazione piuttosto libera, perché l'ordinamento comunitario prevede certamente una serie di principi che vanno nella direzione dell'apertura alla concorrenza e al mercato, ma non è affatto sfavorevole alla gestione pubblica dei servizi.

Come si vota, dunque, al referendum? Se si vuole lasciare in vigore le leggi esistenti, appoggiando la privatizzazione dei servizi idrici, bisognerà votare **NO**. Se invece si desidera eliminarla, bisognerà votare **SÌ**.

Chiede l'abolizione del 7% quale remunerazione garantita sul capitale investito, indipendentemente dall'efficienza nella gestione del servizio idrico. Praticamente, chi gestisce il servizio idrico ha facoltà di aumentare le bollette ai cittadini finché i soldi dallo stesso investiti non rendano almeno il 7%. Se il gestore è pubblico, si tratta semplicemente di fare in modo che le

tariffe siano sostenibili rispetto agli investimenti effettuati. Se invece il gestore è privato, va da sé che debba essere contemplato un profitto: un privato non gestisce l'acqua senza margini di guadagno. Ed è proprio questo che non va giù ai promotori del referendum, che chiedono di votare **SÌ**, cioè di abrogare dall'articolo in questione il riferimento all'adeguata remunerazione, per fare in modo che le logiche del profitto escano dalle tariffe di un bene essenziale come l'acqua. Chi invece valuta positivamente la privatizzazione del servizio (e la sua adesione a logiche di mercato), dovrà votare **NO**, per mantenere in vigore l'articolo.

Noi ci sentiamo di votare sì al referendum perché l'acqua è un bene comune e un diritto umano universale. E' una battaglia di civiltà. Nessuno si senta escluso. L'anno scorso, durante la campagna della raccolta firme che chiedeva la realizzazione di questo referendum, un anziano si è avvicinato al nostro banchetto con il suo documento in mano dicendo: «Ormai io sono vecchio, questa questione non m'interessa più di tanto. Ma firmo perché voglio che mio nipote possa bere un bicchiere d'acqua in tutta libertà». Ed ancora, Padre Alex Zanotelli in una conferenza tenutasi lo scorso autunno a Villafranca di Verona, ci ha detto che se oggi si muore di fame non è perché non c'è cibo, ma è perché non tutti se lo possono permettere. Facciamo in modo che lo stesso non accada per l'acqua. Sull'acqua non si specula, nessuno deve trarre profitto dal servizio pubblico più importante e vitale.

*Alessia Coati, Federico Franzini, Lucia Allari
(Gruppo Acquisto Solidale di Bussolengo)*

QUELLO CHE LE CATECHISTE NON DICONO... ...E SE LO DICESSERO ?

La splendida canzone interpretata da Fiorella Mannoia (Quello che le donne non dicono, scritta da Enrico Ruggieri) che parla di noi donne dei nostri sentimenti ed emozioni anche contraddittori, del nostro esserci nonostante tutto, mi ispira a scrivere di noi catechiste (che, nella maggior parte, siamo donne). Adriana, Donatella, Nerina, Raffaella, Marina, Emma, Annalisa, Laura, Silvia, Annamaria, Vanna,

Claudia, Carla, Agnese, Palmina, Elisa, Stefania, Maristella, Paola: noi siamo le catechiste dei ragazzi delle medie. Siamo in tante, è positivo, altre parrocchie contano su forze numericamente inferiori. E cosa fa, ma soprattutto, chi è la catechista? La catechista è prima di tutto testimone di quello che crede e lo comunica con la sua presenza operosa nella comunità. La catechista accompagna i ragazzi alla scoperta del messaggio di Gesù nella loro vita, e dei meravigliosi doni che Dio ha affidato a ciascuno con inestimabile unicità. In questo compito affianchiamo (e non sostituiamo) le famiglie, ma con linguaggi, modalità e tempi diversi. Puntiamo sulle dinamiche di gruppo, sulla necessità dei ragazzi di quest'età di stare insieme fra pari, sperimentando a poco a poco l'autonomia di movimento e di gestione del proprio tempo. Puntiamo molto sullo stimolare i ragazzi a pensare ed esprimersi con personalità, in un contesto educativo complementare a scuola e famiglia. La catechista offre la sua disponibilità con creatività, dinamismo, esperienza, infinita pazienza, allegria, autorevolezza, generosità, entusiasmo.. (anche non contemporaneamente).

Non siamo teologhe, psicologhe o insegnanti... siamo ragazze, mogli, mamme, nonne, figlie, sorelle, zie, nuore, suocere, studentesse, lavoratrici dentro e fuori casa (anche contemporaneamente).

Talvolta ("talspesso" direbbe qualcuna) ci sentiamo sopraffatte dal tempo che manca per prepararci adeguatamente, per escogitare modalità affinché un incontro sia più interessante per i ragazzi, e dal constatare l'inefficacia di queste modalità su cui abbiamo tanto

CATECHISTE con amore



lavorato, alla piacevole sorpresa che a volte, invece, serve poco, all'incapacità di cogliere quando serve una cosa o l'altra. Siamo talvolta sopraffatte anche dalla disorganizzazione che fa perdere tempo, dall'organizzazione che viene ignorata, dall'entusiasmo avvilito, dall'esperienza svalutata, dalle nuove iniziative ostacolate dalle consuetudini, dalla

sensazione pesante di sentirsi in colpa comunque per non fare di più insieme alla constatazione che in generale c'è scarsa partecipazione e disponibilità a fare qualcosa, il forte dubbio che tutto questo interessi ancora a qualcuno....

A volte sembra che, anche tra di noi, lo sfinimento abbia il sopravvento...impedendo a ciascuna di smussare i propri spigoli e a trovare un obiettivo comune, perché l'impegno e la disponibilità al servizio, che costano tanta fatica e sacrificio del nostro (poco) tempo, non siano completamente inutili. Certo, non sono importanti i numeri, non abbiamo auditel e sponsor da soddisfare, non siamo in cerca di medaglie e riconoscimenti pubblici nè pretendiamo di stare al centro dell'attenzione dei pastori e della comunità, però...."siamo così, dolcemente complicate..." Tra una lamentazione e l'altra ci siamo comunque messe al lavoro: ognuna di noi (singola o in gruppo) sta elaborando proposte concrete per rispondere, almeno parzialmente, al bisogno di rinnovamento e/o riorganizzazione pratica della catechesi, con indicazioni dettagliate sia sugli aspetti organizzativi che sui contenuti dei singoli percorsi.

Insomma, finiti quelli della chiesa, adesso i "lavori in corso" ci sono al catechismo, con la speranza di essere altrettanto efficaci e celeri anche su pochi punti mirati, nell'interesse dei ragazzi, delle loro famiglie e di tutta la comunità.

Concludo ancora con le parole della canzone: "...è difficile spiegare certe giornate amare...ma diremo ancora un altro sì!".

Elisa Berti

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO S. MESSE NELLE ZONE

Anche quest'anno invitiamo le varie Zone ad organizzarsi per la recita del Santo Rosario nel mese di maggio, tradizionale momento di incontro di gente e di fede. Soprattutto dove ci sono dei capitelli è bene si valorizzino. Come al solito la conclusione sarà fatta celebrando la S. Messa. Di seguito il programma con luoghi e date.

Lunedì	30 maggio	Val di Sole San Rocco	Lunedì	6 giugno	L.ge Trento Nobiltron
Martedì	31 maggio	PP. Redentoristi	Martedì	7 giugno	Monti Azzolini
Mercoledì	1 giugno	P.zza Europa	Mercoledì	8 giugno	San Valentino
Venerdì	3 giugno	San Salvar Stradelle	Giovedì	9 giugno	Biancardin

LE BEATITUDINI

Riflessioni ed emozioni dei ragazzi di seconda media.

In questo periodo a cavallo della Pasqua i ragazzi e le ragazze di seconda media assieme alle catechiste sono impegnati a riflettere sui temi proposti dalle beatitudini. Siamo partiti dalla lettura del brano del Vangelo e abbiamo preso spunto da una guida per catechisti dal titolo "le beatitudini spiegate ai ragazzi".

Con i ragazzi poi abbiamo anche guardato alcuni spezzoni di un Dvd commentato da don Martino Signoretto, realizzato proprio nei luoghi dove è avvenuta la predicazione di Gesù a cui fanno seguito spaccati di vita dai quali ci siamo resi conto di quanto sia difficile mettere in pratica la proposta di Gesù. Beati i poveri, beati quelli che sono tristi, i non violenti, quelli che hanno fame e sete di giustizia, chi ha compassione per gli altri, beati i puri di cuore, quelli che costruiscono la pace, beati quelli che lottano per la giustizia. Non è facile fermarsi a riflettere su questi temi così come non lo è stato al tempo di Gesù, visto come è andata a finire! Ma il percorso di evangelizzazione con i ragazzi passa anche da queste parole con le quali ci vogliamo confrontare e mettere alla prova.

Dopo alcuni momenti insieme il lavoro è proseguito nei gruppi e per facilitare la riflessione (non sempre facile) ho proposto alcune attività di tipo scolastico in cui i ragazzi sono bravissimi. Sono usciti fuori pensieri importanti su cui anche noi adulti dovremmo lavorare maggiormente.

D'accordo con i ragazzi mi permetto di riportare in questo giornale parrocchiale alcuni dei pensieri emersi durante l'ultimo incontro in cui abbiamo lavorato e messo per iscritto le idee circa il dono della pace e le sue caratteristiche. Abbiamo lavorato su tre punti:

Un acrostico con la parola PACE

Per
Amare
Ci vuole
Entusiasmo



Per
l'Amicizia
non Ci
sono Esperimenti



Percorso di rinnovamento morale
Amore verso gli altri
Condividere con gli altri
Esempio di amicizia

Per
Aiutare
Ci si deve
impEgnare

Povertà
Amicizia
Carità
Entusiasmo verso tutti



Piccoli gesti possono cambiarti la vita
Aiuto verso gli altri
Carità verso gli altri
Esperienze della vita



Alcune caratteristiche fondamentali per una società che viva in pace

Per vivere in pace bisogna amare, accettare la propria vita, non fare la guerra, rispettarci gli uni gli altri, essere felici, aiutarsi nel momento del bisogno, avere fede, trattare meglio il nostro pianeta evitando sprechi, dispersioni e inquinamenti, cercare di non lasciare al loro destino le persone più bisognose, favorire l'armonia e il rispetto, essere sinceri ed onesti, condividere maggiormente, volersi bene anche tra etnie diverse, essere dei buoni cristiani, saper accettare i difetti degli altri, avere un maggior senso di comunità tra i fedeli, eliminare le povertà, essere liberi, non essere bugiardi ne presuntuosi, essere uniti, che ci sia giustizia, non peccare e non litigare.

Dove possiamo trovare la pace vera

La pace vera si trova se non facciamo discriminazioni, in famiglia, nei gesti generosi che facciamo ogni giorno, in Dio e nei buoni atteggiamenti che gli uomini hanno tra di loro, in chiesa, negli amici. **Cioè la pace vera si trova dentro di noi, nel nostro cuore, si trova quando una persona è felice e vuole trasmettere l'amore che ha degli altri.**

Emma, Serena, Camilla, Caterina, Damiano B., Damiano, Enrico, Gabriele, Roxana, Sara V., Sofia.

Quaresima di solidarietà

Mercoledì delle ceneri	372 Euro	Cassette catechismo	1.027 Euro
Cassetta in chiesa	1.733 Euro		
Lasagne	1.200 Euro	Totale	4.332 Euro

Le offerte saranno devolute a Padre Zoppetti, Comboniano nel Sudan, per le sue opere a favore dei bambini. Un Grazie a tutti per la generosità dimostrata.

BIBBIA : LA PAROLA, L'ARTE, LA MUSICA

Anche quest'anno la parrocchia ci ha offerto la possibilità di partecipare agli incontri di BIBBIA ARTE E MUSICA che si sono svolti nella chiesa di S. Valentino durante tutta la quaresima.

Sono state delle serate veramente importanti che ci hanno permesso di trovare del tempo per fermarci, ascoltare e contemplare la parola di Dio, aiutati dalla Sacra Scrittura e dall'arte. Scoprire come Dio è entrato in comunicazione con tutti noi sotto varie forme ed interpretazioni.

Nei cinque incontri abbiamo assaporato il vangelo delle Tentazioni, il brano della Samaritana, il Vangelo del Cieco nato, il Vangelo della resurrezione di Lazzaro, che ci hanno dato la possibilità di vedere ancora una volta la grandezza della potenza di Dio. Ogni parola detta da Gesù e trascritta dagli evangelisti non è mai a caso: è precisa e puntuale e spesso nasconde delle chiavi di volta. Che bella la figura della Samaritana, questa donna che ha saputo dar sollievo alla sete di Gesù, ma che ha potuto riscoprire dentro di sé i bisogni veri placando quella sete che non è solo fisica, ma ricerca di completezza in noi stessi: o la figura di Maria sorella di Lazzaro, che esprime un dolore composto e paralizzato mentre la sorella Marta esprime un dolore rabbioso, giudaico, ancora incredulo davanti alla grandezza di Gesù. O il cieco nato che lasciandosi toccare da Cristo è liberato e salvato nella sua nuova vita.

L'ultimo incontro invece è stato tenuto da don Antonio Scattolini che ci ha spiegato molto bene quel tesoro del Santo Sepolcro che è presente nella chiesa di S. Valentino partendo dalle origini fino ai giorni nostri passando attraverso i vari momenti storici della vita cristiana.

Vorrei esprimere un grazie a Silvia D'Ambrosio che ci ha fatto scoprire quanto anche nell'arte tutto questo non sia espresso a caso; ogni quadro che abbiamo potuto vedere ha saputo trasmettere ciò che l'artista sapientemente ha riportato collegato alla scrittura. Bellissimi i mosaici bizantini della chiesa di S. Marco a Venezia, ma bellissimo anche il quadro della Samaritana nell'arte moderna o quello di Lazzaro: ogni figura, ogni colore, ogni gesto sempre attento a far respirare la fede. Grazie anche ai musicisti, piccoli e grandi, che hanno accompagnato queste serate e che con la loro musica ancor più ci hanno fatto gustare ogni brano e quadro.

E un grazie particolare a Don Giorgio e Don Fabiano che ancora una volta con fervore e passione ci hanno accompagnato in questo bel cammino.

Nicoletta

15 marzo: le Tentazioni

La serata è stata percorsa da alcuni momenti di musica che ci ha donato la 'piccola' e dolce (e molto in gamba!) Laura che, con la sua arpa, ha contribuito a creare un clima di contemplazione su ciò che si stava ascoltando e vedendo, con orecchi, occhi e cuore. Alla lettura del testo, è seguita la presentazione di un mosaico medievale che interpreta, quasi letteralmente, ciò che è narrato dall'Evangelista: si tratta di un'opera che si trova all'interno di San Marco a Venezia, una basilica dove la decorazione delle pareti, quasi completamente ricoperte da splendidi mosaici che si presentano come un ricco e suggestivo Vangelo miniato, contribuivano, anche grazie al largo uso dell'oro e alla luce delle candele, a 'trasfigurare' lo spazio fisico della chiesa, percepita dal fedele di allora come spazio divino, un vero e proprio Paradiso in terra! Don Giorgio ci ha poi aiutato ad entrare nel cuore di questo Vangelo, partendo da alcune parole-chiave (il Deserto, il Divisore, la Tentazione, la Parola), mostrandoci i riferimenti veterotestamentari e, soprattutto, ricordandoci la sua attualità; prima di salutarci, ci ha fatto ascoltare l'intensa rilettura delle Tentazioni da parte di Dostoevskij.



22 marzo: la Samaritana

Grazie a don Fabiano le cui parole ci hanno svelato l'intensità di questo incontro di Gesù, la straordinarietà del suo gesto di accoglienza (rivolto ad una donna poi!!!), la profondità del dialogo avvenuto presso il pozzo di Giacobbe ... parole TANTO belle che ci hanno rivelato tutta la ricchezza di un brano che "ci fa veramente volare alto" svelandoci come la Salvezza stia nella Relazione. E anche il 'piccolo' e bravo Mattia con la sua pianola ci ha 'fatto veramente volare alto' quella sera! Le opere d'arte scelte questa volta, invece, sono state due. Una, più descrittiva, sempre dalla basilica veneziana di San Marco (un mosaico duecentesco che, non a caso, è vicino a quello delle Tentazioni) interessante, tra gli altri aspetti, per l'esplicito riferimento battesimale nel pozzo che qui assume la forma di un fonte cruciforme, e una più evocativa e contemporanea: un dipinto ispirato, realizzato lo scorso anno dalla pittrice modenese Rita Begnozzi dal titolo emblematico ...*Dammi da bere...*, la frase detta da Gesù alla Samaritana che nel quadro è presentata come "una donna come tante, una donna tra le tante" ed è lei che sta bevendo, mentre del Maestro non vi è traccia. Il commento dell'opera che abbiamo condiviso, e che a detta di molti dei partecipanti ha tanto colpito, ci è stato offerto dalla Commissione per la Catechesi attraverso l'arte della diocesi di Modena che ha avuto modo di scriverlo proprio in contatto con l'artista.



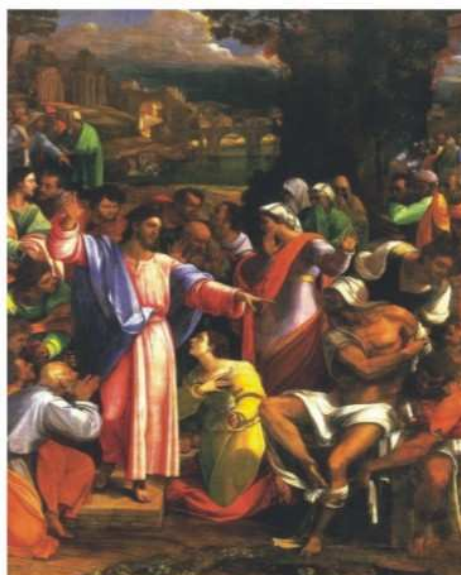
29 marzo: Guarigione del cieco nato

E' stata Agnese, con la pianola, ad accompagnarci musicalmente, con grande capacità e abilità, dentro il Vangelo di Giovanni. È stato presentato un piccolo avorio del XII secolo conservato nel Museo diocesano di Salerno che faceva parte, assieme ad altri 67 frammenti (alcuni finiti a Londra, New York, Parigi) di un paliotto per l'altare maggiore della Cattedrale salernitana: una grande tavola d'avorio dunque, con episodi sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento, che per la sua quasi completezza e per l'eccellente stato conservativo, rappresenta un ciclo decorativo eburneo tra i più importanti al mondo. L'avorio con la Guarigione del cieco nato è eccezionale soprattutto perché, nella parte inferiore, è associata alla Pasqua con la classica scena

delle donne che si recano al sepolcro (raffigurato con chiaro riferimento al Santo Sepolcro di Gerusalemme e alla grande cupola dell'Anastasis che chi di voi è stato in Terra Santa certamente ricorda). L'artista, ispirato, collega, con una felice intuizione, il miracolo dell'apertura degli occhi del cieco, con la vittoria pasquale di Cristo e l'apertura del sepolcro: così, come Cristo, nel Vangelo che avevamo ascoltato e capito dalle parole di don Giorgio, vince la tenebra degli occhi del cieco, così la sua luce vincerà definitivamente sulla tenebra della morte ... nell'avorio di Salerno, insomma, la guarigione del cieco diventa un segno profetico della Pasqua.

5 aprile: La resurrezione di Lazzaro

A tratti commovente ... sarà che l'ho sentita tanto vicina al mio cuore e al mio animo, ma penso proprio di condividere il pensiero di molti che erano presenti. Il Vangelo era sempre quello di Giovanni, e il brano la *Resurrezione di Lazzaro* (11,1-45), tipica lettura nei funerali come ci ha ricordato don Giorgio: un tema 'tosto' perché è difficile vivere con la mancanza di una persona cara. Il parroco ha usato a riguardo parole molto delicate (difficile sintetizzarle!), regalandoci una prospettiva diversa, che fa respirare: ci ha ricordato come, in un orizzonte di Fede, la Resurrezione sia già presente, in questa vita, nella nostra vita ... la morte non è uno stacco ma c'è una continuità ... la grande Legge che unisce tutto è la Legge dell'Amore. Stupendo, poi, il particolare, che ci ha sottolineato, delle lacrime di Gesù che sono cosa diversa da un pianto disperato ma che urlano la sua umanità. Alessandro con la sua arpa ci ha fatto emozionare ed i brani che ci ha proposto ci hanno notevolmente aiutato nel raccoglimento personale. Abbiamo 'ascoltato con gli occhi' il testo evangelico grazie al capolavoro di Sebastiano del Piombo, dipinto intorno al 1517 a Roma su disegno di Michelangelo. Un quadro complesso nella composizione, molto affollata ed animata (quasi un'eco delle resistenze che Gesù dovette superare per far tornare alla vita l'amico), di grande vivacità e ricchezza nei colori, in cui sono raffigurati diversi momenti: quello in cui Gesù grida a Lazzaro "Vieni fuori!", la proclamazione della speranza messianica di Marta e di Maria, e l'atto di fede conclusivo dei giudei. Un'opera che, con i suoi chiari riferimenti alla Creazione dell'uomo dipinta da Michelangelo nella Cappella Sistina, ci ha aiutato a metterci di fronte alla morte come ad un passaggio da affrontare con speranza, così come ci mette di fronte ad una nuova nascita, coltivando gli atteggiamenti espressi dai personaggi, Lazzaro, le sorelle e Pietro.



12 aprile: il Compianto

Ospite d'eccezione: don Antonio Scattolini. La sua riflessione sui *Compianti*, a partire da quello presente nella nostra San Valentino, ci ha conquistato: queste opere, infatti, esprimono quei sentimenti profondamente umani che pervadono, anche noi cristiani, nella sofferenza. Sono indimenticabili queste opere d'arte, nelle quali i dolenti, sebbene ciascuno esprima, con la propria sensibilità, il suo individuale stato d'animo interiore, non sono soli, ma in compagnia di amici ... *com-pianto* significa infatti piangere assieme (è molto diverso piangere soli o piangere assieme a qualcuno!). Gianluigi ha inserito la sua arte magistralmente, facendoci ascoltare dei brani di musica sacra armonici con i *Compianti* visti e sentiti, come quello dalla Passione di Bach e lo *Stabat Mater*.



Silvia D'Ambrosio

ESTATE - PROGRAMMIAMO IL TEMPO

Presentiamo per tempo gli appuntamenti di questa estate per dar modo a quanti desiderano di programmarci.

PER CHI	DOVE	QUANDO
Prima Media	Madonna della Neve	dal 12 al 19 giugno
Seconda Media	Madonna della Neve	dal 19 al 26 giugno
Quinta Elementare	Pejo	dal 19 al 26 giugno
Quarta Elementare	Pejo	dal 26 giugno al 3 luglio
Giovani	Madrid - Giornata della Gioventù	dal 10 al 23 agosto
Adolescenti	Fai della Paganella	dal 2 al 6 agosto
Famiglie	Pejo	dal 21 al 28 agosto
Terza Media	Arnezzo	dal 28 agosto al 4 settembre

Le iscrizioni dei campi-scuola delle elementari e medie, si ricevono in canonica a partire da lunedì 2 maggio dalle ore 9.00 versando la caparra di euro 50.

Si ricevono iscrizioni fino all'esaurimento dei posti

Per tutti è obbligatoria la tessera "NOI" 2011 che da diritto all'assicurazione.

Grest 2011

Il Grest quest'anno inizia il 4 luglio e termina il 29 luglio.

Il Corso per gli animatori Grest per adolescenti e ragazzi di terza media è programmato dal 25 maggio all'8 giugno.

AAA cercasi mamme e papà per il Grest: dopo il successo degli anni scorsi, anche quest'anno cerchiamo mamme e papà disposti a darci un a mano nelle attività del Grest. Anche solo un'ora alla settimana è preziosa. Contatta don Fabiano.



IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

L'ABBRACCIO MISERICORDIOSO DI UN PADRE CHE ACCOGLIE I PROPRI FIGLI SEMPRE DISPOSTO A RICOMINCIARE



Il giorno 3 aprile i bambini di terza Elementare hanno ricevuto dalle mani di Don Giorgio e di altri sacerdoti il sacramento della Riconciliazione. Fatto in coincidenza con il periodo Quaresimale e dopo una lunga preparazione, i nostri bambini hanno vissuto questa esperienza con forte partecipazione e hanno capito il significato di questo importante atto d'amore verso loro stessi: essere perdonati. I loro piccoli impegni scritti insieme ai loro genitori hanno reso questo momento forte ed emozionante. Il cammino fatto insieme con le catechiste e Don Giorgio non è finito qua, anzi, è il principio di un altro cammino che si svolgerà il prossimo anno: l'incontro con Gesù Eucaristia. Certi che il percorso sarà molto rilevante per loro e i genitori ci auguriamo di ritrovarci tutti il prossimo anno.

Associazione "VIVERE CON DIGNITA' - ONLUS"

UNA TERRA NEL CUORE: Persone e luoghi

2 giugno al Parco storico di Monte Sole

Per il quarto anno la nostra associazione organizza una gita rivolta a tutti.

Dopo Don Lorenzo Milani e Barbiana, San Francesco e La Verna, la sig.ra Anna Maria Cestaro e il sig. Giuseppe Vazza testimoni della tragedia del Vajont, quest'anno andremo al Parco storico di MONTE SOLE dove nel 1944 si consumò l'eccidio nazi-fascista di bambini, donne e uomini. Saremo accompagnati dal sig. Pirini, unico sopravvissuto alla strage e dai monaci della "Piccola Famiglia dell'Annunziata" fondata dall'onorevole Giuseppe Dossetti, uno dei padri costituenti, che hanno scelto questo luogo per mantenere viva la memoria, per pregare per la conversione dei cuori e la concordia tra i popoli, per annunciare ai pellegrini la pace.

Il programma di massima è il seguente :

- Ore 7,00 Partenza in pulman dal piazzale di San Valentino
- Ore 10,00 Visita dei luoghi dell'eccidio con guida del parco
- Ore 13,00 Pranzo al sacco preparato dalla Vivere con Dignità Onlus
- Ore 15,00 Incontro con il sig. Pirini e monaci con riflessione sulla visione cristiana della violenza
- Ore 17,00 Messa sul luogo dell'eccidio
- Ore 18,00 Ritorno a Bussolengo

Costo: euro 20 tutto compreso -Prezzi speciali per famiglie.
Per prenotazioni ed ulteriori dettagli chiamare
Anna 3473363551; Famiglia Pavan 045 6704214



DALLA PADELLA ... ALLA PAELLA



La Vivere con Dignità Onlus e il Gruppo Missionario di Porto San Pancrazio organizzano una cena a base di Paella al Centro Sociale Parrocchiale Via Don Calabria, 2 - Bussolengo

11 giugno 2011 ore 20,00

Prenotazione obbligatoria: Anna 3473363551; Famiglia Pavan 045 6704214

TUTTO IL RICAIVATO ANDRA' AL PROGETTO "CASA DELLE MAMME" a Bafata e Gabu /Guinea Bissau dove lavora Don Lucio Brentegani

Viva il 25 aprile.

Lo diciamo anche noi con forza e cognizione di causa. La festa della Liberazione l'abbiamo festeggiata anche noi. Siamo dunque per la "libera" espressione delle idee per la quale molti si sono sacrificati per ridarci un paese fondato sulla civiltà e la democrazia. Il 25 aprile è simbolo di liberazione dalle violenze, dalle arroganze, dalle tirannie di qualsiasi colore esse siano, dalle ingiustizie. **Quanti 25 aprile dovremmo ancora attendere per essere liberati anche dall'ignoranza e dalla maleducazione?**



LIBANO: UN MESSAGGIO PER IL MONDO

Un viaggio carico di speranza quello da poco conclusosi in Libano insieme con il nostro vescovo Giuseppe e una trentina di giovani sacerdoti. Anche quest'anno ci è stata data la possibilità di alzare un po' lo sguardo, di uscire dalla nostra piccola realtà veronese e di arricchirci di nuove esperienze e incontri che ci hanno aperto il cuore e fatto ben sperare.

Un piccolo paese, di dimensioni piuttosto esigue, pari al nostro Lazio per capirci, ma con 4 milioni di abitanti.

Una storia millenaria e gloriosa alle spalle, patria dell'antico popolo fenicio, terra famosa per i suoi imponenti cedri. La sua posizione e il suo paesaggio lussureggiante hanno sempre suscitato nell'immaginario collettivo l'idea di una sorta di paradiso terrestre.

Molti sono i riferimenti biblici al Libano e ai suoi cedri, preso a paragone più volte per descrivere la gloria, la potenza, lo splendore, la vita. Fino a non molto tempo fa ricordato anche come la piccola Svizzera del medio oriente, il paese ha visto però una fase di declino a causa del conflitto con il vicino Israele. È un paese ancora ferito dall'ultima guerra, che porta in sé i segni della distruzione, anche se sorprende la capacità di ripresa e di ricostruzione che si nota soprattutto nel centro di Beirut.

Terra costellata da gloriose e famose città: come non ricordare l'antichissima Biblos, che testimonia insediamenti a partire da 8000 anni prima di Cristo, e le città di Tiro e Sidone di cui anche la Bibbia ci parla.

Abbiamo toccato con mano la fede vivace e profonda del popolo libanese, dove i cristiani rappresentano il 40% della popolazione. Sei chiese cattoliche ma con riti e tradizioni diverse che vivono in relazione tra di loro sotto la guida di un patriarca appena eletto, nella figura di monsignor Bechara Rai, vescovo maronita, che abbiamo avuto anche occasione di incontrare nella nostra visita. Differenti modi di vivere ed esprimere la propria fede, un caleidoscopio di tradizioni, liturgie e riti, ma tutti in comunione con la Chiesa di Roma.

Il Libano rappresenta certamente una situazione del tutto particolare nel variegato panorama medio orientale. Unico esempio di governo democratico, è un modello illuminante di libertà e convivenza. Anche nel suo ordinamento statale troviamo un messaggio non indifferente. Infatti per statuto il presidente della repubblica è un cristiano maronita, il primo ministro un musulmano sunnita, il presidente del parlamento un musulmano sciita e il capo della polizia un druso (altra etnia di fede islamica presente nel paese), segno questo di una volontà reciproca di convivenza e di rispetto. Emblematica sotto questo aspetto è anche la piazza centrale di Beirut dove sorgono una in fianco all'altra la cattedrale cattolica, la chiesa ortodossa e la moschea. Interessanti sono stati anche gli incontri avuti con i



seminaristi: due diversi seminari, uno per i preti sposati e uno per i preti celibi. La chiesa cristiana maronita infatti prevede la duplice possibilità e questo è stato per noi certamente motivo di riflessione. Anche nella parrocchia in cui siamo stati ospiti è stato interessante vedere la presenza di due parroci, uno sposato con figli e l'altro celibe, collaborare assieme nella guida della comunità. La messa domenicale celebrata in rito maronita ci ha poi portato ad ammirare la bellezza delle loro liturgie, che senza dubbio riescono ad esprimere in maniera molto più forte delle nostre il senso del sacro e del mistero.

Il Libano inoltre si presenta come una terra di santità: sono state infatti varie le figure di santi libanesi che abbiamo potuto conoscere nelle visite ai diversi monasteri e alle realtà caritative presenti nel paese. Una chiesa insomma tutt'ora in fermento che può contare su un laicato vivace e con numerose vocazioni al sacerdozio, addirittura in sovrabbondanza rispetto al bisogno, tanto da consentir loro di poter inviare dei preti anche nelle missioni all'estero.

Tanta ricchezza, tanta diversità ma al contempo tanta unità. E questo è davvero un grande segno di speranza perché ci mostra che l'unità è possibile pur mantenendo le proprie rispettive peculiarità, che non devono essere percepite come minaccia ma come ricchezza. E questo mi fa ben guardare e sperare anche nei confronti del cammino ecumenico che ci sta davanti. L'unità tra i cristiani più che mai urgente non sembra così un'utopia ma reale possibilità. Nel rispetto delle diversità è possibile pensare a un cammino comune. E così per tanti altri ambiti della vita il messaggio di convivenza che il Libano ci presenta direi che è un prezioso e stimolante esempio a cui guardare.

Don Fabiano

Non si conoscono ancora i contorni definitivi del maremoto dell'11 marzo scorso in Giappone: ventimila morti (o più?), distruzioni apocalittiche alle infrastrutture, incendi nei depositi di carburanti, rischio di contaminazione radioattiva per i danni alla centrale atomica di Fukushima. Un destino amaro: l'unico paese al mondo colpito dal nucleare militare (Hiroshima e Nagasaki, 1945), ora soffre anche per il nucleare civile. Come cristiani, che giudizio dare? Distinguiamo tre aspetti.

Il primo aspetto è quello strettamente teologico.

Dobbiamo rifuggire dal pensare ad una "vendetta" di Dio, ad un castigo per i nostri peccati. Un Dio siffatto non sarebbe quello di Gesù Cristo che è Padre buono e provvidente. Noi affidiamo a Dio i morti e le immense sofferenze collegate: famiglie distrutte, fame e freddo, mutilazioni e povertà. Crediamo che il Padre accoglie nel suo amore eterno ogni giusto "a qualunque nazione appartenga" (At 10,35) e che ogni dolore viene unito alla croce di Cristo, diventando così, per quel misterioso capovolgimento che solo Dio può compiere, motivo di risurrezione e di salvezza per il mondo intero. Ci auguriamo che nella solidarietà dei cristiani il popolo giapponese possa sperimentare la vicinanza stessa del Signore.

La seconda riflessione è di natura cosmologica.

Se la creazione è "cosa molto buona" (Gen 1,31), perchè tanta sciagura? Il punto è che tendiamo a leggere Genesi 1-11 col criterio positivista della scienza e della storia. Quei capitoli non raccontano nè l'origine del mondo nè la storia dei primi uomini. Non c'è nessuna giustificazione scientifica o documentale per una simile interpretazione. Essi presentano il progetto di Dio sul mondo: farne un giardino ordinato, ricco di relazioni felici tra le persone e col mondo naturale. In altre parole: viviamo in un mondo in evoluzione, incamminato verso la pienezza di bontà e di bellezza, ma non ancora giunto. Il "male naturale" esiste ed è lo scarto fra la realtà di oggi e il disegno finale di

DA CRISTIANI DI FRONTE ALLO TSUNAMI

Dio. Tuttavia, poiché lo Spirito del Risorto è donato al mondo, il "sogno" di Dio non fallirà, benchè non sia ancora compiuto. La natura è al presente, almeno in parte, fallace e infida, ma il "gemito" dello Spirito "intercede" per liberarla "dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Rm 8,21). In questo piano di creazione-in-divenire, Dio non agisce da solo, ma ha voluto associare anche l'umanità come co-creatrice.

La terza provocazione che viene alla fede dalla tragedia giapponese è quella antropologica. "Mediante il lavoro, l'uomo governa con Dio il mondo" (*Compendio della dottrina sociale della Chiesa* n. 265) e risponde al comando di "coltivare e custodire" la terra (cf. Gen 2,15) per renderla sempre più "casa" abitabile. Ma è proprio così? L'arroganza turba i rapporti tra gli umani e con la natura (cf. Gen 3,5): una forma di prevaricazione oggi è "l'oblio della complessità". Non conosciamo tutto: la natura è sempre molto più articolata di quanto prevedano i nostri modelli scientifici. Ci si attendeva un terremoto di magnitudo 7, ne è arrivato uno di magnitudo 9,1; non era stata prevista l'onda anomala e distruttiva dello tsunami. Anche certe opere dell'ingegno umano, come le centrali nucleari (ma non solo!), paiono troppo composte per venire controllate in tutti i loro reparti: forse davvero le tecnologie sono cresciute più della nostra coscienza morale e intellettuale di governo (Hans Jonas). Non è un discorso anti-tecnologico, ma l'invito alla prudenza, all'umiltà e "alla responsabilità etica nell'uso della tecnica" (*Caritas in veritate* n. 70). La ricerca deve continuare, insieme con la vigilanza perchè tutto contribuisca al bene dell'umanità presente e futura, come vuole il Signore.

(Scalmana don Gabriele)
settimana/27 marzo 2011 n° 12



San Filippo Neri

L'uomo che sarebbe stato chiamato "l'Apostolo della città di Roma" era figlio di un notaio fiorentino di buona famiglia. Ricevette una buona istruzione e poi fece pratica dell'attività di suo padre; ma aveva subito l'influenza dei domenicani di san Marco, dove Savonarola era stato frate non molto tempo prima, e dei benedettini di Montecassino, e all'età di diciott'anni abbandonò gli affari e andò a Roma. Là visse come laico per diciassette anni e inizialmente si guadagnò da vivere facendo il precettore, scrisse poesie e studiò filosofia e teologia.

A quel tempo la città era in uno stato di grande corruzione, e nel 1538 Filippo Neri cominciò a lavorare fra i giovani della città e fondò una confraternita di laici che si incontravano per adorare Dio e per dare aiuto ai pellegrini e ai convalescenti, e che gradualmente diedero vita al grande ospizio della Trinità. Filippo passava molto tempo in pre-

ghiera, specialmente di notte e nella catacomba di san Sebastiano, dove nel 1544 sperimentò un'estasi di amore divino che si crede abbia lasciato un effetto fisico permanente sul suo cuore.

Nel 1551 Filippo Neri fu ordinato prete e andò a vivere nel convento ecclesiastico di san Girolamo, dove presto si fece un nome come confessore; gli fu attribuito il dono di saper leggere nei cuori. Ma la sua occupazione principale era ancora il lavoro tra i giovani. San Filippo era assistito da altri giovani chierici, e nel 1575 li aveva organizzati nella Congregazione dell'Oratorio; per la sua società (i cui membri non emettono i voti che vincolano gli ordini religiosi e le congregazioni), costruì una nuova chiesa, la Chiesa Nuova, a santa Maria "in Vallicella". Nelle sue prediche insisteva più sull'amore e sull'integrità spirituale che sulle austerità fisiche, e le virtù



che risplendevano in lui venivano trasmesse agli altri: amore per Dio e per l'uomo, umiltà e senso delle proporzioni, gentilezza e gaiezza - "riso" è una parola che compare spesso quando si tratta di san Filippo Neri.

CALENDARIO MAGGIO 2011

Domenica	1	Celebrazione con bambini di 1° Comunione ore 11.00 Ritiro dei Cresimandi e Famiglie Apertura mese di Maggio in piazza XXVI Aprile ore 20.30
Lunedì	2	Dal 2/5 al 14/5: Benedizione delle famiglie nella zona "Padri"
Mercoledì	4	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	5	Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimandi LA GRANDE SFIDA - Animazione con diversamente abili Adorazione Eucaristica pomeridiana (16.00-19.00)
Sabato	7	S. Messa Cresime ore 16.00
Lunedì	9	Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	11	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	12	Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimati
Venerdì	13	Catechesi ragazzi 3°/4°/5° elementare
Sabato	14	Catechesi bambini 1°/2° elementare
Lunedì	16	Dal 16/5 al 28/5: Benedizioni delle famiglie nelle zone "Capellare" Catechesi UNITALSI ore 20.30
Mercoledì	18	Gruppi adolescenti ore 20.30
Domenica	22	Festa chiusura anno catechistico S. Messa ore 11.15
Mercoledì	25	Gruppi adolescenti e corso animatori Grest ore 20.30
Giovedì	26	Genitori e Padrini dei battezzandi ore 20.30
Venerdì	27	S. Messa Agespha ore 17.00
Domenica	29	Battesimi S. Messa ore 11.15
Lunedì	30	Dal 30/5 al 9/6 S. Messa nelle Zone
Martedì	31	Processione chiusura del mese di Maggio al Santuario Madonna Perpetuo Soccorso

anagrafe Mensile

Battesimi

Tassari Mattia, nato il 1 Luglio 2010
Tassari Luisa, nata il 1 Luglio 2010
Toffalini Mattia, nato il 8 Gennaio 2011

Defunti

Zanoni Maria, anni 72 - Via Marconi
Girelli Dosolina, anni 90 - Via Azzolini
Pinotti Ferruccio, anni 66 - Via don Calabria
Barini Elisa ved. Piccoli, anni 86 - Via Borgolecco
Di Silvestro Mario, anni 57 - Vic. Murici
Mazzi Olga ved. Bottura, anni 98 - I.P.A.B.

orario SANTE MESSE serali

Parrocchia di S.M. Maggiore				
(Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541)				
feriali	8.30			19.00
prefestiva				19.00
festive	7.00	8.30	10.00 11.15 12.30*	19.00
*Com.tà del Ghana (lingua inglese)				
Centro Anziani IPAB				Sabato 17.00
Parrocchia di Cristo Risorto				
(Via Colombo, 3 - tel. 045 7153529)				
feriali	8.30		e Martedì - Giovedì escluso Luglio e Agosto	19.30
prefestiva				19.00
festive	8.30	10.00	11.15	19.00
Parrocchia di S.G. Battista				
(Via Piemonte, 99 - tel. 045 7154314)				
feriale	8.00			
prefestiva				19.00
festive	8.00	10.30		
Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso				
(Via Ospedale, 12 - tel. 045 7150160)				
feriali	6.30	7.30	9.00	19.30
prefestiva				19.00
festive	6.30	8.30	10.00 11.30	19.00